

# “Noi siamo con Rosaria”

**Alessandro Bertirotti**

Oggi viviamo in un mondo che ha eretto l'individualismo a bandiera in nome della quale giustificare la nostra stessa vita. Ed a questa vita ogni giorno finiamo col dare cinicamente un valore economico che corrisponde al denaro che si spende per ciascuno di noi, per mantenerla. Così, dalle pagine dei giornali ci giunge spesso il messaggio secondo cui, se le cure che servono a tenerci in vita superano una certa entità, allora forse val meglio lasciarci morire – per non essere un peso per gli altri.

Io mi rifiuto di accettare questa visione del mondo, che svuota la nostra esistenza di qualsiasi senso o finalità trascendente.

Mi hanno insegnato che il valore supremo da difendere è la vita, che è a sua volta frutto d'un atto d'amore: quello della donna che partorisce, e – così facendo – (ri)partisce il suo corpo, sancendo il passaggio dall'uno (madre-figlio) al due (madre e figlio come due esseri separati e totalmente individuati ciascuno nella propria essenza). Atto in cui la madre rischia spesso la propria vita. L'eroismo di Salvo D'Acquisto – che Umberto Eco ricorda – non sta nel fatto di avere scelto la morte, bensì in quello di avere con il suo atto *ri-dato* la vita agli abitanti di Palidoro che altrimenti sarebbero stati uccisi, non diversamente da quanto fece Massimiliano Kolbe nel lager.

Io credo fermamente che per una scelta d'amore si possa arrivare a rinunciare alla mia vita a favore della vita di altri. Ma mi rifiuto di pensare che la scelta con cui io nego ad un altro essere la speranza che la medicina o Dio possano restituirlo alla vita “normale” possa travestirsi da atto d'amore. E' invece un supremo atto di egoismo.

Io soffro nel vedere il mio congiunto soffrire (o almeno così penso, perché nessuno di noi sa cosa in effetti Eluana viveva, percepiva, in quel suo corpo fermo da così tanti anni): e allora elimino la sofferenza, con un gesto di disperazione, un gesto sicuramente doloroso, ma tutto sommato meno doloroso del continuare a condurre un'esistenza che ogni giorno mi porta accanto ad un letto da cui nessun segno intellegibile mi viene restituito...

Dobbiamo quindi distinguere.

Regolamentare il testamento biologico - di cui tanto parliamo in questi giorni - è probabilmente un atto dovuto da parte del nostro Parlamento. Ma non è la soluzione al problema che la disgraziata storia di Eluana ha portato alla ribalta.

Ad esempio, chi ha il diritto di decidere a proposito dello stacco della spina, per i minorenni? E per i minorenni di genitori separati? A cosa assisteremo domani? Dalle liti per l'entità dell'assegno di mantenimento, si passerà alle liti per staccare la spina?

Rabbrividisco all'idea.

E mi stringo affettuosamente alla signora Rosaria Mancini, che assiste il suo figlioletto in coma dal 1993 – quando aveva due anni, e l'asilo che frequentava saltò per aria. Francesco ha anche un fratello minore. Questo perché l'amore, quando è profondo, quando è donazione di sé e non si identifica con un concetto egoistico o consumistico del bene, è silenzioso, e dura per sempre. Cioè, visto che siamo esseri umani, fino a che noi stessi viviamo e con la nostra vita possiamo testimoniare il nostro amore.

[www.bertirotti.com](http://www.bertirotti.com)